UNIVERSITÁ DEGLI STUDI DI PADOVA

Facoltà di Scienze Politiche

Master in Regolazione politica dello sviluppo locale

Tesi di MASTER

Ri-generare le aree produttive industriali locali

Relatore : Andrea Marella

Corsista : Berti Massimo

Anno Accademico 2006/2007

PREMESSA----------*1*

INTRODUZIONE----------*2*

CAPITOLO PRIMO

- *Le dimensioni analitiche del territorio*---------- 4
- *Il territorio come sistema di relazioni*---------- 5
- *Territorio come risultante delle azioni degli attori locali*---------- 7
- *Il sistema culturale territoriale: contenuti e funzione*---------- *9*
- *Il ruolo degli enti territoriali nei sistemi culturali territoriali*----------*10*

CAPITOLO SECONDO

- *L' importanza della competitività territoriale*---------- *12*
- *La sperimentazione della nuova legge urbanistica veneta*---------- *13*
- *Pianificazione provinciale per il governo del territorio*----------*14*
- *La concertazione*---------- *15*
- *Ambiti territoriali P.A.T.I*----------*16*
- *Rappresentazione grafica dell'area suddivisa per P.A.T.I*----------*18*

CAPITOLO TERZO

- *Ricerca sul fabisogno insediativo delle imprese padovane*---------- *19*
- *Descrizione del progetto*---------- *20*
- *Il questionario*---------- *22*
- *Caratteristiche del campione*----------*26*
- *Esempio estrapolazione dati del questionario*---------- *27*

CAPITOLO QUARTO

- *L'atlante delle zone produttive, un'ulteriore strumento conoscitivo* --*30*
- *Obiettivi del progetto*----------*30*
- *Benefici attesi*----------*30*
- *Struttura tecnologica del progetto*----------*31*

CAPITOLO QUINTO

- *Nuova cultura e nuovi strumenti*----------*32*
- *Dal governo del territorio alla città del futuro*---------- *33*
- *Considerazioni finali*---------- *34*

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI----------*36*
CONSULTAZIONI WEB----------*36*

PREMESSA

La pianificazione territoriale è una tematica complessa, dove spesso si scontrano interessi divergenti. E' quindi molto importante creare relazioni positive tra imprese e territorio perchè significa creare la sostanza di quella che oggi definiamo competitività. La riqualificazione del territorio quindi è una questione strategica per lo sviluppo del territorio, e la relazione positiva tra imprese e territorio è la sostanza di quella che oggi definiamo competitività.
E' quindi patrimonio comune che lo sviluppo dei poli produttivi non debba più essere casuale o, peggio, caotico ma governato da logiche in equilibrio con la qualità del territorio e della vita.

La partecipazione concertata è la vera novità della pianificazione territoriale.

Un' opportunità che permette alle associazioni di partecipare attivamente e in modo trasparente al tavolo delle decisioni strategiche.
Gli spazi da destinare alla produzione rappresentano la base su cui, in passato, abbiamo costruito il successo delle nostre imprese e da cui oggi sfidiamo la concorrenza globale. Per questo dobbiamo puntare ad elevare la qualità delle nostre aree produttive, misurandoci con l'accessibilità alle reti di comunicazione, alle infrastrutture e ai servizi, ma anche con il pregio architettonico degli edifici, e soprattutto l'impatto sul territorio.
D'altra parte, le aziende del territorio e quelle che vi investiranno, vanno aiutate a crescere in sintonia con la qualità territoriale. Per questo occorre guardare ai poli produttivi come ad "aree tutelate" al fine di arginare l'esodo verso altri sistemi territoriali, permettendo al contempo il migliore controllo delle sorgenti inquinanti e riducendo i costi aziendali.
Per quanto riguarda la riflessione sulla necessità di nuove aree produttive, appare opportuno non limitarla alle sole percentuali di ampliamento consentite, ma valutarla alla luce delle caratteristiche di ciascuna area e delle effettive esigenze insediative e di servizi manifestate dalle imprese. Più che un esercizio algebrico sulle superfici, vanno quindi create le migliori condizioni per favorire lo sviluppo e la riqualificazione delle aree.
Per ottenere questo risultato e svolgere il difficile compito di definire direttive, prescrizioni e vincoli, occorre prima di tutto mettere "a sistema" tutte le informazioni disponibili: dalle previsioni insediative delle imprese alla disponibilità di spazi e fabbricati, dai fabbisogni di servizi e infrastrutture alle esigenze ambientali e di viabilità, tutto questo in una prospettiva che prevede sempre più una maggiore concertazione nella decisione e attuazione delle politiche per il territorio.
L'obiettivo quindi dell'intesa tra provincia, camera di commercio e unindustria è quello: "attivare la collaborazione alla formazione del quadro conoscitivo territoriale riferito al sistema infrastrutturale

produttivo della provincia di Padova nonché per la definizione dei criteri generali utili alla riqualificazione ed alla progettazione delle aree produttive".
L'obiettivo cruciale diventa quindi aiutare gli enti locali ad elaborare nuovi modelli di pianificazione degli insediamenti produttivi, e questo risulta essere di fondamentale importanza, per la rivalutazione del nostro territorio.
Il solo modo per raggiungere questo obiettivo è lavorare insieme. Il processo di pianificazione è per sua natura uno di quelli che si presentano a coinvolgere gli attori pubblici e privati per concertare alcune scelte strategiche e progetti mirati.

Nasce quindi l'esigenza di contribuire in modo propositivo alla ri-generazione delle aree produttive, riqualificando quelle obsolete, creando un ambiente in armonia con le esigenze di chi lavora e con l'uso responsabile delle risorse, dal territorio all'energia, e nell'attuazione di nuovi servizi.

INTRODUZIONE

Uno dei fattori trainanti delle azioni di marketing territoriale finalizzate ad attrarre investimenti nel territorio, è la certezza di poter contare sulla disponibilità di aree produttive che abbiano caratteristiche ambientali, tecnologiche e funzionali tali da poter rappresentare un vero valore aggiunto per la crescita socio-economica di un territorio e della sua comunità.
Un'area produttiva moderna e di qualità produce minori costi sia per le aziende sia per la comunità.
La Camera di Commercio di Padova ritiene questo un tema sicuramente complesso e strategico per attuare la "fabbrica intelligente", per la quale occorre uno sforzo di condivisione e confronto da parte di tutti gli enti locali pubblici e privati coinvolti nell'operazione di riqualificazione economico-produttiva dell'area.
Da tempo ormai è chiaro a tutti questo concetto: nessuno da solo può realizzare un'area produttiva efficiente.
Parte soprattutto da qui la terza fase di questo percorso denominato "Progetto LEGO" proposto da Unindustria e finanziato dalla Camera di Commercio di Padova: uno strumento operativo e di confronto per comunicare in modo semplice ed efficace le esigenze d'ammodernamento delle aree industriali.
Tra le priorità alla base del piano che in questo terzo volume viene illustrato, c'è sicuramente quella legata alla necessità di tagliare con il vecchio stereotipo di aree industriali abbandonate.

Per ri-generare questo “terreno” servono visioni innovative, come ad esempio lo sviluppo di aree ricreative armonizzate con i centri produttivi, per un sostanziale miglioramento delle condizioni di lavoro e di ottimizzazione dei tempi non lavorativi.

Aiutare gli enti locali ad elaborare nuovi modelli di pianificazione degli insediamenti produttivi è perciò fondamentale in un momento di scarse disponibilità finanziarie. Il solo modo per supportare questa carenza è lavorare insieme.

Il processo di pianificazione è per sua natura uno di quelli che si prestano a coinvolgere gli attori pubblici e privati per concertare alcune scelte strategiche e progetti mirati.

La disponibilità di una rete di zone produttive dotata di adeguata viabilità e di servizi moderni ed efficienti è un fattore di competitività per le aziende insediate. E nello stesso tempo è anche un valore aggiunto per il territorio sotto il profilo della qualità ambientale, ma anche perché diventa un elemento capace di attrarre investimenti da fuori provincia.

Aree produttive qualificate sotto l’aspetto dell’ambiente e dei servizi innovativi contribuiscono a mettere in moto anche il mercato delle attività terziarie più qualificate.

Una realizzazione moderna di queste aree è infine una decisione di responsabilità sociale sia da parte degli enti che delle imprese: è la dimostrazione della fattibilità di uno sviluppo non solo competitivo ma anche sostenibile.

CAPITOLO PRIMO

LE DIMENSIONI ANALITICHE DEL TERRITORIO

Il territorio è un sistema multidimensionale, che si articola in sotto-insiemi interconnessi fra di essi.
La complessità del territorio sta nella difficoltà a cogliere le molteplici interrelazioni, le implicazioni di un cambiamento spontaneo o pianificato e a ricondurre il tutto a coerenza.
Vediamo brevemente i principali sottoinsiemi, ovvero le dimensioni dello sviluppo.
In primo luogo, il territorio è un sistema fisico, dato dalla sua collocazione geografica, dalla sua morfologia, dal clima e dall'ecosistema che lo caratterizza, e questa dimensione definisce il range dei possibili modelli di sviluppo perseguibili.
La seconda dimensione fondamentale è data dalla popolazione che è insediata e/o utilizza il territorio, cioè dal sistema demografico.
In terzo luogo, esiste la dimensione funzionale del territorio, data dalle funzioni d'uso del territorio, in conseguenza dell'intervento dell'uomo.

- Il sistema urbanistico: il grado di concentrazione/diffusione urbana, la destinazione urbana delle aree, gli insediamenti abitativi, la tipologia edilizia, le abitazioni in proprietà o in affitto, il mercato immobiliare , l'edilizia pubblica ecc..
- Il sistema della mobilità delle persone e delle merci: le comunicazioni stradali, ferroviarie, aeree marittime, fluviali, le piattaforme logistiche.
- Il sistema delle reti infrastrutturali: le reti di distribuzione dell'energia, la rete idrica, , la rete fognaria, la rete di raccolta e smaltimento rifiuti, le reti tecnologiche (telefonia, telematica) ecc.
- Il sistema economico-produttivo,: la tipologia delle produzioni, le tecnologie utilizzate, la dimensione delle imprese, i mercati di sbocco, i rapporti fra le imprese, i servizi alle imprese ecc..
- Il sistema occupazionale: il numero di addetti per settore produttivo, il tasso di occupazione e di disoccupazione, i tipi di contratti di lavoro, la presenza di lavoro irregolare ecc…
- Il sistema della formazione: l'offerta formativa pubblica e privata, il tipo di qualificazione professionale prodotta, il rapporto con il mercato del lavoro, i servizi all'impiego ecc…
- Il sistema dei servizi: i servizi di welfare, i servizi commerciali, i servizi creditizi, i servizi di trasporto, i servizi di sicurezza ecc…

Per riassumere, sotto questo profilo, il territorio può essere visto come un sistema di interrelazioni funzionali. Tutti questi sistemi sono in relazione fra di essi, nel senso che l'intervento su uno di essi produce effetti a catena sugli altri e , in ultima istanza, sull'ambiente fisico e sulla popolazione.

IL TERRITORIO COME SISTEMA DI RELAZIONI

Il territorio può essere visto, d'altro canto, come sistema di relazioni culturali, sociali e politiche. Il territorio è un mondo vitale, in cui le persone vivono e intrattengono relazioni significative, un luogo di produzione e condivisione di cultura e identità, in cui si sedimentano nel tempo le tradizioni, i valori, i simboli, la lingua.

Il territorio è un luogo di aggregazione sociale, di condivisione di valori e di interessi da parte delle collettività locali, che si esprimono nell'associazionismo in campo economico (le associazioni di categoria), in campo sociale(le associazioni di volontariato), in campo ricreativo-culturale (le associazioni culturali e sportive).

Il territorio è un luogo in cui esprime l'orientamento politico dei cittadini, attraverso i meccanismi della partecipazione diretta e della democrazia delegata, tramite i quali si eleggono i rappresentanti politici incaricati di governare la comunità locale e quelli deputati a rappresentarne le istanze agli altri livelli istituzionali.

Dal punto di vista dei singoli individui, il territorio è un luogo o l'insieme dei luoghi in cui un individuo vive, lavora si sposta, è un sistema di relazioni personali a geometria variabile, a seconda dell'età, del ruolo sociale, della condizione professionale, delle scelte personali. Ad esempio il territorio è cosa diversa per i bambini, i giovani gli adulti, gli anziani, per le persone non autosufficienti, per una coppia con o senza figli, con o senza genitori, perché diverso è il loro sistema di relazioni, il loro grado autonomia e mobilità. Analogamente, il territorio è diverso per un imprenditore che opera sul mercato internazionale, un artigiano che lavora per il mercato locale, un rappresentante di commercio, un dipendente che lavora vicino a casa, un lavoratore precario o un disoccupato che si sposta a volte per lavorare.

Ciascuno costruisce il proprio territorio personale inteso come sistema di relazioni dotate di senso. Questo può comportare una pluralità di appartenenze sociali e territoriali, anche temporanee, che non si sostituiscono all'appartenenza primaria, ma che la presuppongono e la arricchiscono. Come l'aumento della mobilità delle persone (e delle imprese) non elimina la stanzialità, ma consente di confrontare e scegliere, entro certi limiti, i luoghi in cui insediarsi e cambiarli nel tempo.

Dal punto di vista degli attori, il territorio può essere visto, da un lato, come un insieme di vincoli di tipo fisico, economico, sociale, culturale che contribuiscono a determinare le condizioni di vita e i

bisogni dei cittadini che vi risiedono e vi lavorano; dall'altro lato, come un insieme di opportunità che i cittadini utilizzano attivamente, a livello individuale e collettivo, per svolgere le loro attività (dimensione funzionale) e dare un senso alla loro vita (dimensione culturale).

Il territorio è una costruzione sociale, cioé la risultante dei comportamenti e delle interazioni degli attori, individuali e collettivi, che in esso vivono, operano si spostano.

Lo sviluppo del territorio è la risultante delle strategie di utilizzo degli attori e delle regolazioni pubbliche.

Una questione rilevante è relativa al grado al grado di apertura/chiusura del sistema territoriale.
Da un punto di vista funzionale il territorio è tendenzialmente un sistema aperto: le relazioni economiche e di lavoro, la mobilità delle persone, le reti infrastrutturali, le reti telematiche oltrepassano i confini amministrativi. Un fattore di complessità è dato dal fatto che ciascuna funzione tende ad individuare il proprio ambito territoriale ottimale, che generalmente non coincide con quello delle altre funzioni. Questo crea un problema di individuazione del livello di governo dell'integrazione fra le diverse funzioni attraverso una strategia di sviluppo unitaria. Questo livello di governo tenderà ad essere identificato in aree vaste non necessariamente coincidenti con i confini amministrativi provinciali o regionali.
Dal punto di vista socio-culturale e politico il territorio, invece, è un sistema tendenzialmente frammentato e chiuso. Le identità restano fermamente ancorate alla circoscrizione comunale (o addirittura alla frazione, al borgo) e resistono alle aperture, facendo leva sulla distinzione/contrapposizione con altre identità territoriali(noi/loro).
Questo risulta di ostacolo al governo integrato , che sappia includere reti funzionali aperte, o governare reti a geometria variabile. Il dilemma non è di facile soluzione perché comporta:

- la costruzione di identità allargate e plurali
- la predisposizione di strumenti che consentano alle comunità locali di partecipare alle scelte di sviluppo che traversano o travalicano i loro confini
- di controllarne l'efficacia, l'efficienza e la soddisfazione dei cittadini

TERRITORIO COME RISULTANTE DELLE AZIONI DEGLI ATTORI LOCALI

Il risultato del confronto tra le varie definizioni in merito al concetto di sviluppo locale, e che tutte pongono l'accento su un carattere essenziale che funge da minimo comune denominatore in materia di sviluppo del territorio è che consiste nella partecipazione della società civile alle prese di decisioni attraverso le quali si definiscono gli obiettivi, gli strumenti, i mezzi e gli impegni dei soggetti coinvolti nella promozione dello sviluppo di un territorio.

I suoi scopi variano dal "soddisfacimento dei bisogni fondamentali" al "miglioramento del futuro economico e della qualità della vita" per la popolazione locale; le cause fondamentali sono individuate nella "valorizzazione delle risorse locali o nella "creazione di un ambiente favorevole per le attività economiche".

Ne deriva che lo sviluppo locale è una via di mezzo tra un indirizzo di politica territoriale e un sistema di gestione del potere locale orientato allo sviluppo del territorio.

Nella definizione dello sviluppo locale, il locale è identificato con il territorio, i suoi confini non sono dati, ma sono il risultato del "sistema di attori che realizzano la strategia di sviluppo in relazione gli uni con gli altri". Si tratta di un concetto familiare alla vecchia economia regionale: è il luogo come spazio di pianificazione. (Richardson, 1971).

Il territorio è la risultante delle azioni degli attori, individuali e collettivi, che in esso vivono ed operano o transitano e degli interventi di regolazione pubblica.

Il ruolo della pubblica amministrazione in quest' ultimo decennio ha subito radicali trasformazioni. Il processo di decentramento amministrativo da un lato, e fiscale dall'altro, hanno fatto emergere un forte fabbisogno formativo. È cambiato il sistema di gestione delle decisioni pubbliche, il rapporto con il mercato dei privati, sono cambiati i processi di valutazione, le tecniche di organizzazione ed in particolare l'organizzazione amministrativa (enti territoriali; organismi pubblici; organi e uffici; attribuzioni e competenze; personale e beni), le modalità di gestione dei servizi pubblici, gli strumenti di finanziamento delle progettualità; è aumentata la responsabilità della PA nel sistema amministrativo, sono mutati i rapporti tra il pubblico e il privato nell'ambito della sfera pubblica e del diritto amministrativo. In breve, l'ente territoriale è diventato il promotore dello sviluppo economico.

È oramai noto il crescente ruolo delle amministrazioni pubbliche locali nei processi di pianificazione, stimolo e sostegno delle politiche d'investimento pubblico. Politiche basate sulla continua interazione tra diversi livelli istituzionali (nazionali e non), tra diversi soggetti (enti territoriali, autonomie funzionali, associazioni di categoria e sindacati) sul medesimo territorio.

Lo sviluppo di questa "nuova programmazione" è legato alla valutazione dei fabbisogni e degli interventi previsti, all'attuazione del principio di sussidiarietà, e in particolar modo, dipende dal ruolo esercitato da regioni ed enti locali nella negoziazione fra tutti gli attori coinvolti nel reperimento dei capitali.

La programmazione dello sviluppo dei sistemi locali impone quindi un ripensamento dei contenuti delle strategie di sviluppo, ma anche del ruolo stesso della programmazione, delle amministrazioni pubbliche locali, degli strumenti di attuazione e di valutazione degli interventi.

Tutto questo implica l'abbandono delle logiche di politica economica locale del recente passato che pensavano di sostenere un sistema locale solo attraverso gli incentivi diretti al miglioramento della competitività del sistema produttivo; oggi si osserva al contrario che la competizione si è spostata progressivamente dai singoli operatori ai sistemi produttivi aventi forte valenza territoriale.

Quindi, pur considerando centrale l'importanza delle singole imprese, soprattutto se innovative ed efficienti, si rende necessario focalizzare l'attenzione su un modello di sviluppo locale partecipativo in cui vi sia la presenza attiva del partenariato sociale e l'assunzione di responsabilità da parte dei soggetti, pubblici e privati, che si rendono protagonisti dello sviluppo del loro territorio. Tale sensibilizzazione con la relativa assunzione di responsabilità deve partire della classe dirigente delle autonomie locali.

“ IL TERRITORIO E’ L’USO CHE SE NE FA” (Crosta Pier Luigi, 2000)

Se è vero che l’uomo è capace di apprendere e innovare, tuttavia non sempre sono date le condizioni favorevoli per tradurre in pratica questa capacità se il luogo di vita e quello lavorativo scoraggia l’innovazione creativa e la capacità di iniziativa , e non le valorizza, creando difficoltà e avversità.

Da qui le istituzioni locali non devono come spesso accade, agire in modo casuale o a seconda delle circostanze o delle convenienze solo con politiche di breve periodo in quanto progetti a lunga scadenza spesso sono poco concreti e di non immediato consenso politico. Nel quadro teorico dello sviluppo locale, invece si tratta di affermare il principio di cooperazione inter-istituzionale, perché le vicende economiche di un luogo di vita non dovrebbero risultare indifferenti per le istituzioni che hanno la responsabilità dell’economia e del benessere sociale del luogo cui rappresentano. Di conseguenza, ogni contrapposizione o separatezza fra le articolazioni istituzionali locali e centrali, istituzioni sociali ed enti di un territorio, va considerata sbagliata, e va contrastata sia nella teoria che nella pratica.

Il governo del territorio deve essere tuttavia l’insieme integrato di politiche mirate allo sviluppo equilibrato dei diversi sistemi, in coerenza con una visione complessiva dello sviluppo, che generi politiche di pianificazione dello sviluppo territoriale e salvaguardia dell’ambiente, politiche di

promozione dello sviluppo economico, politiche di servizi alle persone (welfare), politiche istituzionali ed associative.
Nasce quindi l'esigenza di una cooperazione mirata delle varie istituzioni e la necessità di creare sempre più una cultura diretta alla creazione di politiche concertate e mirate anche con il coinvolgimento dei principali attori sociali, diffondendo una conoscenza di base al fine di attuare una vera pianificazione territoriale per la salvaguardia e il rinnovamento del nostro territorio.

IL SISTEMA CULTURALE TERRITORIALE: Contenuti e Funzione

Il patrimonio culturale di oggi altro non è che una delle eredità dello sviluppo economico e sociale del passato.
Le attuali generazioni, ovvero noi, siamo eredi di un patrimonio (mobiliare ed immobiliare) che: per alcuni rappresenta, o sembra rappresentare, un puro costo di conservazione (in molti casi, anche di difficile sostenibilità);
per altri una ricchezza da liquidare appena se ne entra in possesso in cambio di un corrispettivo nell'immediato spesso di modesta entità;
per altri ancora in una proprietà da conservare per le future generazioni e da mettere a frutto per accrescerla.
Evidentemente, quest' ultimo uso è quello migliore. Rappresenta il modo più efficiente di utilizzo di un asset ereditario in quanto, attraverso un investimento mirato degli utili generati dal patrimonio ricevuto in eredità, è possibile accrescere il "valore" delle proprietà da trasmettere alle future generazione.
Quest' ultimo è un modello di valorizzazione del patrimonio, che si fonda sull'idea che la valorizzazione del patrimonio culturale possa e debba agire come "motore" di uno sviluppo endogeno locale e come un fattore chiave della qualità della vita delle collettività coinvolte.
Il Sistema Culturale Territoriale non è dunque un "dato", oggettivo e neutrale, ma è un'entità da costruire, collettivamente, in vista di uno sviluppo territoriale sostenibile.
Il successo del SCT, in quanto strumento di valorizzazione di un territorio, dipende da un ampio insieme di condizioni, ed in particolare dalla capacità di "mettere a sistema":
a) le risorse naturali e culturali, materiali e immateriali, tangibili ed intangibili, presenti nel SCT o con esso in stretto rapporto,
b) i servizi e le infrastrutture, le potenzialità e le "debolezze" economiche, sociali, urbanistiche ed ambientali del contesto territoriale,
c) la progettualità in atto e potenziale, le attitudini creative e le capacità di organizzazione ed

autogestione delle società locali,

d) il rapporto tra domanda/offerta dal quale dipende sia le probabilità di successo della iniziativa sia, in larga misura, le prestazioni dei sistemi infrastrutturali e le eventuali criticità che il territorio deve affrontare e risolvere.

In definitiva, il SCT è una "macchina complessa" che deriva da un progetto strategico, condiviso e partecipato, e che ha l'obiettivo di produrre un "valore aggiunto territoriale", trasformando in valore le risorse latenti o potenziali, mobili e "immobili" (non trasferibili fisicamente) proprie di certi luoghi.

La strategia del SCT per avere successo deve saper coniugare conservazione e sviluppo e deve essere sostenibile sia territorialmente che socialmente.

IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI NEI SISTEMI CULTURALI TERRITORIALI

Un progetto strategico così complesso, data la molteplicità di obiettivi da raggiungere e di vincoli da rispettare, non nasce spontaneamente ma dovrà essere prima proposto e poi sostenuto da un soggetto in grado di rappresentare i principali attori (pubblici e privati) che operano sul territorio del SCT.

Questo soggetto è per sua natura collettivo (solo nella fase preparatoria potrebbe essere individuale) e deve necessariamente includere gli enti territoriali perché questi sono titolari di ampi poteri di governo del territorio e sono i diretti rappresentanti delle collettività locali: soggetto e oggetto dello sviluppo.

In particolare, proprio per la funzione che assolvono e per i poteri di cui godono, sono gli enti territoriali che dovrebbero farsi carico di una prima ipotesi di valorizzazione integrata delle risorse del territorio, svolgendo il ruolo di "soggetto promotore" di un SCT.

In molte esperienze, anche di successo, questo è già avvenuto. Le regioni, i dipartimenti, le province o le municipalità sono state il soggetto che ha caldeggiato una strategia di SCT coinvolgendo, poi, i principali attori di questa strategia. Gli altri attori che dovrebbero essere coinvolti nell' elaborazione ed attuazione della strategia sono: i differenti soggetti pubblici (di livello non soltanto locale ma anche nazionale e sovra nazionale) che possono svolgere un ruolo nella realizzazione del programma di sviluppo previsto; gli enti di ricerca (università ecc.), i soggetti privati (professionisti, artigiani, imprese, banche ecc.), i sindacati e i rappresentati delle collettività locali (associazioni, imprese del "terzo settore" ecc.) che, con i loro comportamenti cooperativi, possono significativamente contribuire al successo della strategia del SCT.

Gli enti territoriali devono, poi, assicurare che: il governo complessivo del territorio sia coerente con la strategia di sviluppo fondata sugli SCT.
Ciò comporta che tutti i programmi ed i progetti che investono il territorio di insediamento di un SCT debbano essere coordinati attraverso l'introduzione o di un piano più generale o di opportuni strumenti di gestione. Per esempio, i piani per il miglioramento dell'accessibilità o della ricettività territoriale, gli interventi nel campo formativo o in quello della comunicazione e marketing, le politiche di tutela e valorizzazione devono essere tutti messi in sintonia facendo ricorso o ad una associazione (agenzia o società) che rappresenti le differenti progettualità del SCT o ad adeguati strumenti di coordinamento come il piano strategico o il master plan o altro ancora; i modelli di governance esistano e siano efficaci specialmente in quelle situazioni in cui si ritenga vantaggioso applicare il metodo della programmazione concertata dal basso (quella di tipo bottom-up).
Infine, gli enti territoriali rappresentano uno dei soci di "riferimento" di un "soggetto gestore" che deve comunque essere creato per:
assicurare che sia le attività di conservazione e valorizzazione delle risorse culturali sia le altre attività indispensabili alla vita del SCT siano messe in atto nella forma e nei tempi previsti;
elaborare ed attuare le necessarie politiche integrate di comunicazione e marketing;
garantire le indispensabili funzioni di controllo e monitoraggio.

CAPITOLO SECONDO

L'IMPORTANZA DELLA COMPETITIVITA' TERRITORIALE

La competitività di un sistema territoriale , sociale, insediativi e produttivo, si misura oggi sulla capacità di attirare persone, attività e capitali, con particolare riferimento alle attività ad alto valore aggiunto e a forte tasso di crescita, le quali sono in grado di garantire adeguati livelli di reddito e di occupazione, favorendo in modo tale il realizzarsi di una residenzialità attiva, che è insieme punto di partenza e di arrivo di qualsiasi politica di sviluppo regionale.
In questo senso, valutare la competitività di un territorio o di un sistema territoriale significa acquisire informazioni in grado di rappresentare quel territorio nell'ambito di contesti di vasta scala, in quanto la competizione non si gioca tra singoli soggetti, quanto tra sistemi in grado di essere competitivi per il tessuto imprenditoriale e per le relazioni sociali.

Competizione, in questo senso e nel senso del marketing territoriale applicato alla pianificazione strategica, è sinonimo di attrattività. Ma perchè un territorio sia competitivo, e quindi attrattivo, devono essere soddisfatte alcune condizioni di base, legate alla dotazione "hardware e software" di quel territorio. Si tratta di valutare da un lato i fattori della localizzazione che riguardano l'accessibilità di quel territorio in senso ampio (da quella delle reti infrastrutturali a quella delle dotazioni sociali), e da un altro le qualità che quel territorio è in grado di esprimere per i fattori legati alla qualità della vita (come ad esempio la qualità ambientale, quella insediativi e la coesione sociale).
Nello scenario, i diversi livelli di governo (stato e regione), così come gli enti locali (province e comuni) e le autonomie funzionali che operano con riferimento ad abiti territoriali di area vasta, sono impegnati in attività di programmazione e di pianificazione. Nel veneto così come nella provincia di Padova in riferimento al nostro caso, lo scenario di sviluppo oggi gioca molte delle sue possibilità sulla capacità delle diverse parti che lo compongono di costruire sistemi territoriali non solo più competitivi, ma soprattutto integrati, laddove le condizioni consentono di impostare politiche concertate di intervento in grado di costruire chiare e dirette sinergie tra le diverse realtà locali che compongono il sistema sia regionale cosi come quello provinciale, qui da noi preso in esame.

LA SPERIMENTAZIONE DELLA NUOVA LEGGE URBANISTICA VENETA

Negli ultimi anni si è registrato un processo di revisione sostanziale delle leggi urbanistiche in diverse regioni italiane, informato ad una nuova coscienza delle risorse territoriali, ad una maggiore partecipazione dei cittadini al governo del territorio, alla necessità di una più efficace cooperazione tra i diversi livelli e soggetti istituzionali e ad una concreta programmazione degli interventi.
Il processo di revisione interessa la struttura ed i contenuti del Piano regolatore generale, diversificando tra loro l'apparato normativo strutturale, rappresentato dalle invariabili territoriali (vincoli e tutele), dagli indirizzi di sviluppo e dalle scelte strategiche riguardanti le politiche territoriali di medio e lungo termine e la disciplina operativa, riguardante le scelte, gli obiettivi e i contenuti operativi attuabili a breve termine.

Con l'entrata in vigore della nuova Legge Regionale 23 Aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio", è stato avviato un processo di radicale cambiamento e di innovazione che riguarda le modalità, le procedure della pianificazione del territorio, le caratteristiche e contenuti delle strumentazioni urbanistico/territoriali.

Tale processo coinvolge direttamente tutte le Amministrazioni degli Enti territoriali del Veneto, in particolare quelle comunali, che dovranno orientarsi, nel breve o più lungo periodo, ad abbandonare progressivamente il proprio strumento urbanistico generale, a favore di una strumentazione più snella e flessibile, adatta a regolamentare, con più efficienza ed efficacia, la gestione dell'uso del territorio.

In tal modo, il governo del territorio delinea la costruzione d'un assetto territoriale sostenibile ed equo: ciò attraverso la concezione di una gestione politico-amministrativa del territorio che richiede agli enti locali la condivisione di scelte strategiche di carattere generale

La Regione Veneto, con l'elaborazione della nuova legge urbanistica, non si è sottratta al confronto con questo vasto processo di rinnovamento.
Il percorso di sviluppo che la legge ha seguito è stato caratterizzato dalla particolare condizione socio-economica ed urbanistico-territoriale espressa dalla regione, unitamente ad un'analisi dell'evoluzione storica dei processi di pianificazione.
In seguito ad una prima fase di elaborazione metodologica, la stesura della nuova legge ha imposto una prima verifica dei modelli teorici attraverso la sperimentazione degli strumenti urbanistici, svoltasi dall'aprile al dicembre del 2001. Questa sperimentazione ha avuto come obiettivo la verifica dei contenuti disciplinari, nel rispetto delle diverse identità territoriali che caratterizzano il complesso modello veneto, applicando la sperimentazione a realtà in grado di identificare sistemi insediativo-ambientali e socio-culturali rappresentativi.

Nello specifico sono state affrontate esperienze progettuali riguardanti i seguenti ambiti territoriali: Valsana (Tv), Lessinia (Vr), Falcade (Bl), Bassano e Vicenza (Vi), Spinea (Ve), Rubano (Pd), Porto Viro (Ro).

Ogni singola esperienza di lavoro condotta, avendo utilizzato approcci diversificati in ragione delle specificità territoriali, ha ulteriormente arricchito l'esperienza complessiva della sperimentazione urbanistica, contribuendo all'implementazione del contenuto della nuova normativa proposta con spunti e riflessioni. Tuttavia, tale esperienza non comprendeva tra i suoi obiettivi un esame specifico dei rapporti tra la pianificazione e il paesaggio.

Con l'approvazione della nuova Legge urbanistica regionale (Lr 11/04), che ha recepito le direttive europee in merito al paesaggio ed alla sostenibilità ambientale, si è manifestato il bisogno di una esperienza che volgesse anche in questa direzione gli sforzi di conoscenza e di pianificazione.

Si è quindi ritenuto necessario che la sperimentazione operativa della nuova Legge, volta alla stesura del primo piano, fosse condotta su un ambito territoriale interessato da particolari problematiche ambientali, paesaggistiche e di sicurezza del suolo, al fine di poter testare alla luce delle direttive di carattere regionale ed europeo l'impianto metodologico del Piano di assetto del territorio.

PIANIFICAZIONE PROVINCIALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Legge Regionale del Veneto n. 11 23/04/2004

art. 5. Concertazione e partecipazione

I Comuni, le Province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

art. 16. Contenuti del Piano di assetto del territorio intercomunale (PATI)

Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione finalizzato al coordinamento fra più Comuni e può disciplinare in tutto o in parte il territorio dei Comuni interessati o affrontare singoli tematismi. La necessità del coordinamento può essere stabilita dai Comuni interessati e dal PTCP.....

Con la stesura, con i Comuni interessati, di particolari accordi denominati “Schema di Protocollo d’Intesa”,ciascuno dei quali riguardante un ambito territoriale omogeneo (Montagnanese, Estense, Camposampierese, etc.), viene evidenziata la volontà di procedere all’elaborazione congiunta degli atti di pianificazione e si individua la delimitazione dell’ambito territoriale omogeneo, le peculiarità locali e, in linea di massima, i tematismi di interesse generale che rendono opportuna e significativa la pianificazione intercomunale.

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI)
Temi:

A) Sistema Ambientale
B) Difesa del suolo
C) Servizi a scala sovracomunale
D) Sistema Relazionale, Infrastrutturale e della Mobilità
E) Poli produttivi
F) Fonti di Energia Rinnovabile

LA CONCERTAZIONE

Il PATI (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale) è una procedura che può prendere avvio da uno o più Comuni che si riconoscono partecipi di un determinato ambito omogeneo o che può essere prevista, a priori, dal Piano territoriale di Coordinamento Provinciale o dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. In ogni caso, la procedura viene disciplinata da un accordo di pianificazione (sottoscritto da tutti i Comuni Interessati, dalla Provincia e dalla Regione) che recepisce i contenuti del documento preliminare sul quale si effettua la concertazione.
Scopo principale della pianificazione intercomunale è quello di rendere omogenea la disciplina urbanistica di territori che hanno caratteristiche simili pur ricadendo in limiti amministrativi diversi. Altra peculiarità consiste nell’obiettivo di perequare gli squilibri socio economici derivanti da scelte progettuali di carattere Provinciale che tendono ad accentrare importanti funzioni (attività produttive, servizi, ecc.) in alcuni determinati siti (avvantaggiati) a scapito di altri (penalizzati).
Come si realizza la concertazione?

La concertazione viene realizzata attraverso un iter procedurale durante il quale vengono definiti i criteri della pianificazione territoriale, vengono elaborate le proposte di progetto e viene approvato il piano strategico. Tutto ciò implica una serie di incontri e di consultazioni durante i quali chi ne ha competenza, prima di giungere all'adozione del piano, viene chiamato a esprimersi in merito agli argomenti e alla proposte contenuti nei documenti progettuali. Il progetto sottoposto all'approvazione regionale sarà quindi il risultato delle indicazioni fornite da tutte le parti interessate.

Il complesso dibattito culturale che si sta svolgendo attorno ai temi della pianificazione urbanistica e territoriale negli ultimi anni, accentua in particolare la necessità di nuovi approcci metodologici di analisi e progetto che sappiano interpretare al meglio le sfide che vengono imposte dalla contemporaneità e proporre soluzioni adeguate alla natura delle problematiche territoriali.
In attesa della formulazione di nuovi scenari normativi e concettuali, che pongano la base per la costruzione di strumenti urbanistici di nuova generazione, la Regione Veneto sta sostenendo attività sperimentali tendenti a risolvere l'imperfezione costituita dalla non linearità delle relazioni tra conoscenza e progetto e tra Piano e territorio.

Tuttavia va comunque rilevato come l'impianto concettuale e metodologico a cui gli strumenti della pianificazione fanno riferimento, oggi dimostra la sua estrema anacronisticità ed inadeguatezza, sia per l'impossibilità di pervenire ad una corretta lettura degli aspetti conoscitivi e del loro sistema di relazioni, che per fornire risposte all'evoluzione dei processi di trasformazione del territorio.
All'interno di questo quadro la Regione Veneto, consapevole delle possibilità offerte dall'utilizzo degli strumenti informatici e considerata conclusa una prima fase di acquisizione del patrimonio conoscitivo territoriale regionale, sta predisponendo delle azioni pilota finalizzate alla risoluzione delle problematiche sopraccitate attraverso una sperimentazione sui nuovi strumenti urbanistici.
Azioni importanti che vanno verso questa direzione consistono nella predisposizione di particolari elaborazioni informatiche, che pervengono alla costruzione di "strati conoscitivi" che possano accompagnare l'azione progettuale verso forme maggiormente innovative.

AMBITI TERRITORIALI P.A.T.I

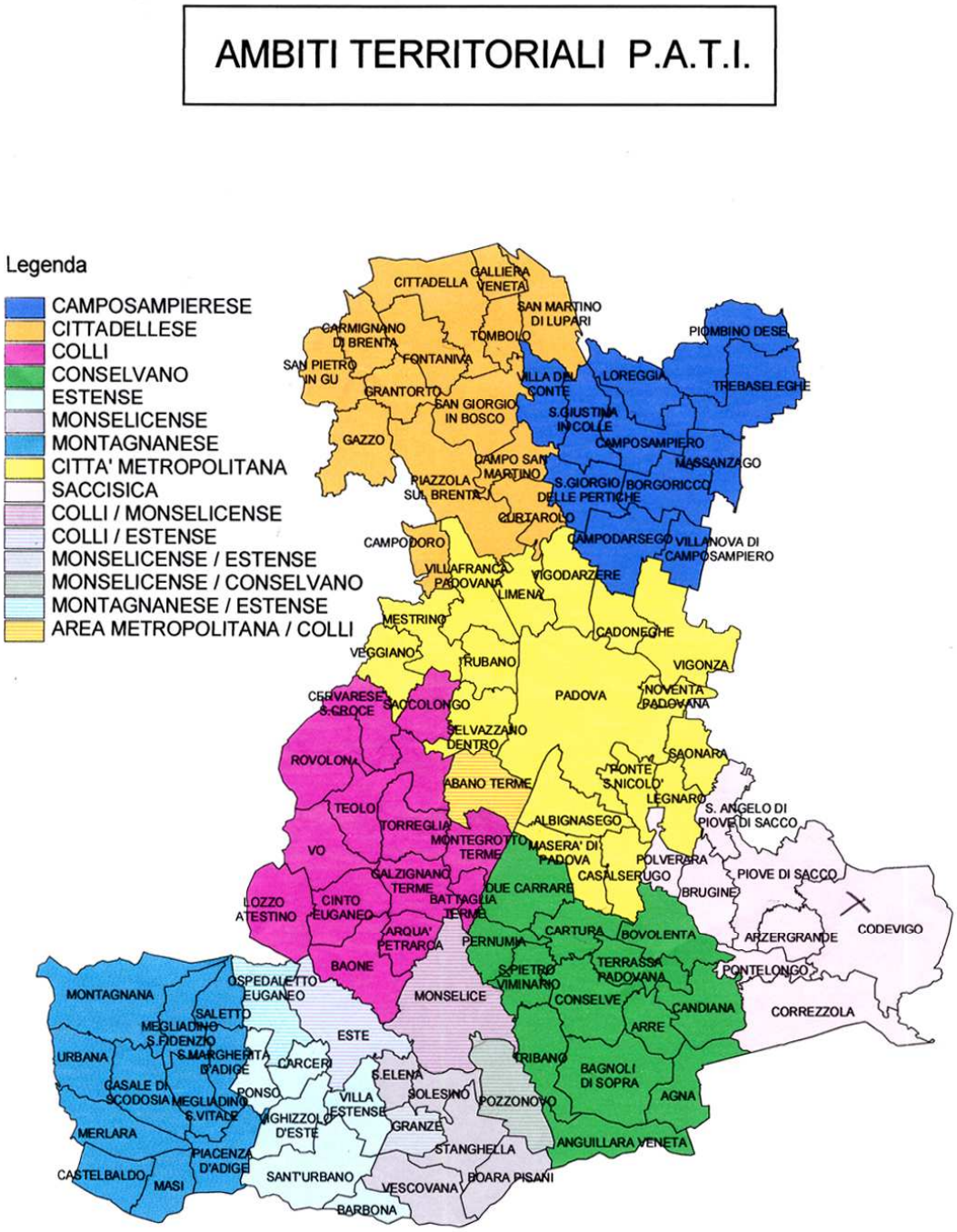
Il PATI (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale) è una procedura che può prendere avvio da uno o più Comuni che si riconoscono partecipi di un determinato ambito omogeneo o che può essere prevista, a priori, dal Piano territoriale di Coordinamento Provinciale o dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. In ogni caso, la procedura viene disciplinata da un accordo di

pianificazione (sottoscritto da tutti i Comuni Interessati, dalla Provincia e dalla Regione) che recepisce i contenuti del documento preliminare sul quale si effettua la concertazione. Scopo principale della pianificazione intercomunale è quello di rendere omogenea la disciplina urbanistica di territori che hanno caratteristiche simili pur ricadendo in limiti amministrativi diversi. Altra peculiarità consiste nell'obiettivo di perequare gli squilibri socio economici derivanti da scelte progettuali di carattere Provinciale che tendono ad accentrare importanti funzioni (attività produttive, servizi, ecc.) in alcuni determinati siti (avvantaggiati) a scapito di altri (penalizzati).

Differenza tra un PAT e un PATI

Il PAT è lo strumento che tutti i comuni devono approvare per adeguare il proprio sistema di governo del territorio al Piano territoriale di Coordinamento Provinciale o al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. I piani di assetto territoriale rappresentano l'integrazione organica di tutti gli aspetti strategici del territorio (tematismi). Il PAT è il Piano di assetto territoriale deliberato da ogni singolo comune mentre il PATI rappresenta la condivisione progettuale tra più comuni di quegli aspetti (tematismi) che sono di interesse intercomunale.

RAPPRESENTANZA GRAFICA DELL'AREA SUDDIVISA PER P.A.T.I



CAPITOLO TERZO

RICERCA SUL FABISOGNO INSEDIATIVO DELLE IMPRESE PADOVANE

Obiettivo generale

Comunicare a progettisti, costruttori e amministratori pubblici le buone regole per disegnare spazi ad uso produttivo, in funzione di una pianificazione più consapevole e mirata. (fabbriche e uffici, edifici ecc…nuovi servizi ecc…).

Obiettivo specifico

Elaborare il "kit aree produttive" contenente i pezzi necessari per immaginare e costruire il luogo del lavoro ideale, che soddisfi le esigenze dell'impresa e del personale.

Risultato

Un catalogo che descrive, come in un manuale d'istruzione, la funzione dei singoli pezzi del "kit aree produttive".

Divulgazione

Il progetto è rivolto alla generalità delle imprese di costruzione, agli studi professionali, alle scuole e alle università. Il prodotto editoriale è studiato per essere accessibile a tutte queste categorie. Non ha finalità commerciali bensì culturali ed educative. La prima stampa ha una tiratura di qualche migliaia di copie e sarà lanciata in occasione di uno specifico evento a Padova con conferenza stampa, giornali e televisioni.

Progetto realizzato grazie a

Camera di Commercio di Padova **:** Alessandro Selmin, segretario generale Maurizia Dosso, vice segretario generale Andrea Galeotta, responsabile ufficio promozione interna.

Confindustria Padova **:** Francesco Peghin, presidente Enzo Cojazzi, direttore Rino Dal Pos, responsabile servizio politiche territoriali e ambientali Sandro Sanseverinati e Raffella Massaro, ufficio stampa studi e relazioni esterne.

Ideazione e coordinamento

Steve Bisson

Con la collaborazione di : Lara Fiorido e Massimo Berti

progetto grafico

Coscadesign

Stampa

Tipografia Crivellaro snc

Crediti fotografici

Steve Bisson

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto si inserisce nel terzo step di un percorso iniziato con la Camera di Commercio già nel 2004 con il progetto “Censimento delle aree industriali ed artigianali della provincia di Padova”.

Nelle precedenti iniziative si è provveduto a compiere il censimento presso tutti i 104 comuni della provincia, attraverso una lunga indagine di raccolta dati urbanistici presso i singoli uffici tecnici e presso la stessa amministrazione provinciale. Il risultato di questo articolato lavoro è la mappatura in tutto il territorio padovano suddiviso per P.A.T.I delle aree industriali ed artigianali previste nei PRG comunali. Tali dati sono stati resi disponibili tramite un portale internet, accessibile a tutti, in cui è possibile ricercare informazioni su ogni singola area produttiva in modo semplice e veloce.

Il successivo step, è stato quello di compiere un’analisi più “qualitativa” delle aree industriali e dei poli produttivi della Provincia allo scopo di identificare tutti gli elementi che caratterizzano ogni singola area e che sono di supporto alla valutazione di insediamento da parte delle imprese.

L’attività che prevediamo per il 2007 è a completamento del percorso compiuto fino ad ora e intende porre le basi per le future azioni di marketing territoriale che possono essere intraprese dai vari soggetti territoriali della provincia di Padova.

Nella fattispecie si vuole mettere a disposizione dei futuri imprenditori o di aziende già affermate che vogliano aprire nuove filiali produttive tutte le informazioni utili per la scelta del territorio più idoneo alla propria attività.

Il progetto consiste nel rilevare, tramite un’indagine diretta sulle aziende associate, i fabbisogni insediativi per le attività produttive in ciascun ambito di pianificazione intercomunale. Lo scopo è di giungere ad un’agenda delle priorità di intervento per ciascun Piano di Assetto Territoriale Intercomunale – PATI. Sulla base delle esigenze espresse dalle imprese verrà elaborato il “Kit di sopravvivenza” necessario per garantire competitività alle aree produttive e salute alle aziende.

Dovrà contenere tutti gli elementi necessari alla costruzione di una zona produttiva moderna, aperta, ecologica e competitiva (mense, asili, verde attrezzato, centri servizi, aree di sosta per

mezzi pesanti, dotazioni ambientali, energia rinnovabili, arredo urbano, etc...).
La fase di indagine consiste nel coinvolgimento di circa 150-200 aziende tramite la compilazione del questionario; il campione verrà formato in modo da comprendere tutte le aree omogenee individuate dai PATI secondo i criteri del PTCP e potrà quindi considerarsi rappresentativo della realtà territoriale coinvolta.

Il questionario è costituito da domande divise nelle seguenti tematiche:

- rete viabilistica e struttura del trasporto merci (rete viabilistica, parcheggi, etc.)
- mercato ed aspetti logistici (mezzi utilizzati per il trasporto merci, mezzi utilizzati per recarsi sul posto di lavoro)
- richiesta di servizi (servizi per l'impresa, servizi alla persona)

IL QUESTIONARIO

Raccolta dati aziende associate
PROGETTO
CENSIMENTO DELLE ZONE INDUSTRIALI ED ARTIGIANALI DELLA PROVINCIA DI PADOVA
SCHEDA DI RILEVAZIONE PER L'IMPRESA
Restituire alla segreteria del Servizio Politiche territoriali e Ambientali **Fax: 049- 8227287 e-mail: mberti@unindustria.pd.it** *Per indicazioni o chiarimenti sulla compilazione del questionario contattare:* *Dr. Dal Pos Rino Tel 049-8227183* **Istruzioni per la compilazione del questionario:** Si raccomanda di rispondere al numero maggiore di quesiti, nel caso non siate in possesso di dati precisi approssimate i valori.

comune	
via/piazza	
settore di attività	
numero addetti	
Zona territoriale omogenea di piano regolatore di appartenenza dell'impresa:	
☐ Zona Industriale ☐ Zona Artigianale ☐ Zona Commerciale	☐ Zona Agricola ☐ Zona Residenziale ☐ Altro

DENOMINAZIONE E RAGIONE SOCIALE DELL'IMPRESA

1. RETE VIABILISTICA E STRUTTURA DEL TRASPORTO MERCI

1.1. l'impresa considera i collegamenti viari e la rete viabilistica della zona produttiva in cui è inserita la propria attività come	
1.1.1. buona	☐
1.1.2. sufficiente	☐
1.1.3. carente	☐

1.2. l'impresa considera la dotazione di parcheggi pubblici della zona produttiva in cui è inserita la propria attività come	
1.2.1. buona	☐
1.2.2. sufficiente	☐
1.2.3. carente	☐

1.3. l'impresa considera la dotazione di parcheggi privati, all'interno della proprietà come	
1.3.1. buona	☐
1.3.2. sufficiente	☐
1.3.3. carente	☐

1.4. l'impresa indichi (anche con risposte multiple) quali sono le esigenze di miglioramento viabilistico più sentite o ritenute più urgenti tra le seguenti	
1.4.1. miglioramento della viabilità principale	☐
1.4.2. potenziamento della rete ferroviaria	☐
1.4.3. creazione di nuova viabilità di servizio interna alla zona produttiva	☐
1.4.4. creazione di nuova viabilità di collegamento con la rete esterna	☐
1.4.5. creazione di nuove aree a parcheggio pubblico	☐
1.4.6. creazione di nuove aree a parcheggio privato	☐
1.4.7. miglioramento della segnaletica orizzontale	☐
1.4.8. miglioramento della segnaletica verticale	☐
1.4.9. creazione di rotatorie viarie	☐
1.4.10. creazione di nuovi innesti attrezzati	☐
1.4.11. creazione di aree per carico/scarico merci	☐
1.4.12. creazione di aree d'interscambio	☐
1.4.13. fattori di debolezza della rete viabilistica ritenuti critici dall'impresa …… …… …… ……	

2. MERCATO ED ASPETTI LOGISTICI

2.1. l'impresa indichi qual'è il grado di utilizzo, diretto o indiretto, delle seguenti strutture per il trasporto del prodotto:	
2.1.1. trasporto su gomma	□nullo □ scarso □ medio □ elevato □ molto elevato
2.1.2. trasporto ferroviario	□nullo □ scarso □ medio □ elevato □ molto elevato
2.1.3. trasporto aeroportuale	□nullo □ scarso □ medio □ elevato □ molto elevato
2.1.4. trasporto navale	□nullo □ scarso □ medio □ elevato □ molto elevato

2.2. l'impresa indichi qual'è il grado di utilizzo, dei mezzi di trasporto utilizzati dai dipendenti per recarsi sul posto di lavoro:	
2.2.1. auto	□nullo □ scarso □ medio □ elevato □ molto elevato
2.2.2. ciclomotore	□nullo □ scarso □ medio □ elevato □ molto elevato
2.2.3. ferrovia	□nullo □ scarso □ medio □ elevato □ molto elevato
2.2.4. autobus	□nullo □ scarso □ medio □ elevato □ molto elevato

3. RICHIESTA DI SERVIZI

l'impresa indichi (anche con risposte multiple) quali dei sottoelencati servizi ritiene utile inserire nella zona produttiva di appartenenza		
3.1. servizi all'impresa	**si**	**no**
3.1.1. residenze temporanee per lavoratori	☐	☐
3.1.2. sportello postale	☐	☐
3.1.3. sportello bancario	☐	☐
3.1.4. vigilanza notturna aree produttive	☐	☐
3.1.5. ristorazione	☐	☐
3.1.6. strutture ricettive (albergo, foresteria, …….)	☐	☐
3.1.7. centro direzionale	☐	☐
3.1.8. spazi congressuali e videoconferenza	☐	☐
3.1.9. centri di ricerca o laboratori di analisi	☐	☐
3.1.10. impianti consortili di depurazione acqua	☐	☐
3.1.11. impianti consortili di antincendio	☐	☐
3.1.12. impianti consortili di riscaldamento	☐	☐
3.1.13. impianti consortili di stoccaggio e recupero rifiuti	☐	☐
3.1.14. altro (specificare) …… …… …… …… ……		

3.2. servizi alla persona	**si**	**no**
3.2.1. impianti sportivi - palestra	☐	☐
3.2.2. farmacia	☐	☐
3.2.3. trasporto pubblico	☐	☐
3.2.4. asilo nido	☐	☐
3.2.5. mensa	☐	☐
3.2.6. spazi verdi – ricreativi	☐	☐
3.2.7. negozi di prima necessità	☐	☐
3.2.8. altro (specificare) …… …… …… …… …… …… …… …… ……		

RINGRAZIAMO DELLA COLLABORAZIONE !	
Consenso informato al trattamento dei dati personali Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, Codice in materia di protezione dei dati personali, informiamo che: a) i dati richiesti rientrano negli adempimenti per l'attuazione di un progetto di censimento delle zone industriali ed artigianali nella Provincia di Padova e comunque verranno trattati nell'ambito dell'attività istituzionale di Unindustria Padova b) i dati verranno trattati in forma scritta e/o su supporto magnetico, elettronico o telematico b) la natura del conferimento dei dati è facoltativa; tuttavia il mancato conferimento degli stessi potrebbe impedire la corretta realizzazione del progetto; d) i dati comunicati non saranno diffusi a terzi, fatti salvi unicamente i soggetti coinvolti nel sopraindicato progetto e nell'ambito delle predette finalità potranno venire a conoscenza delle seguenti categorie di incaricati: POLITICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI e) l'interessato potrà in ogni momento esercitare i diritti di cui all'art.7 nei limiti ed alle condizioni previste dall'art. 8, 9 e 10 del D.Lgs. 196/2003 f) Titolare del trattamento è Unindustria Padova. **Consenso:** Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto l'informativa di cui all'art. 13 del D.Lgs 196/2003 ed esprime il proprio consenso al trattamento ed alla comunicazione dei propri dati da parte Vostra per le finalità sopra indicate.	
Data:	
nome del compilatore:	firma
numero di telefono:	
ruolo aziendale:	

CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE

Le Aziende che hanno risposto al questionario sono distribuite per settore di appartenenza, e suddivise territorialmente per P.A.T.I di appartenenza.

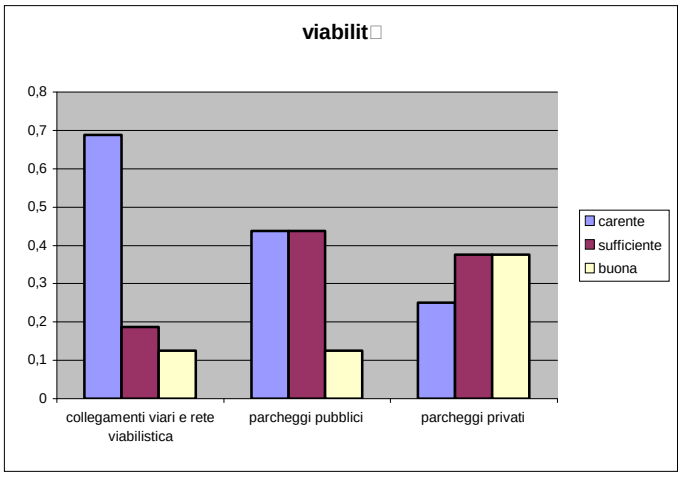
La dimensione aziendale in termini di numero di addetti riflette il carattere di piccola e media impresa peculiari del territorio provinciale, sull'ordine di un numero che va all'incirca da 30 addetti a un numero di 250.

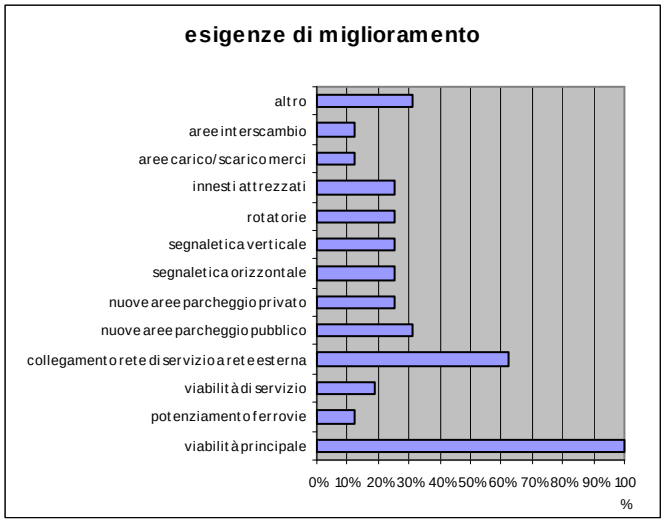
Il questionario è stato spedito alle aziende interessate via fax, successivamente ad un contatto telefonico di preavviso.

E' stato compilato e firmato dal titolare o da un responsabile di direzione e rispedito a Un industria Padova, per essere inserito nel progetto in questione, dopo un accurata estrapolazione dei dati in esso inseriti.

ESEMPIO ESTRAPOLAZIONE DATI DEL QUESTIONARIO
(Una prima estrapolazione e analisi per singolo P.A.T.i)

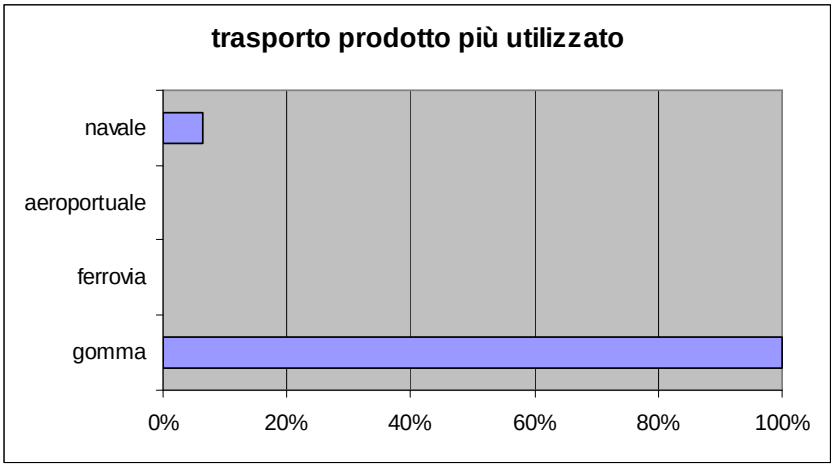
TOTALE AZIENDE	16	%
VIABILITA'		
collegamenti viari e rete viabilistica		
carente	11	69
sufficiente	3	19
buona	2	13
parcheggi pubblici		
carente	7	44
sufficiente	7	44
buona	2	13
parcheggi privati		
carente	4	25
sufficiente	6	38
buona	6	38
esigenze di miglioramento		
viabilità principale	16	100
potenziamento ferrovie	2	13
viabilità di servizio	3	19
collegamento rete di servizio a rete esterna	10	63
nuove aree parcheggio pubblico	5	31
nuove aree parcheggio privato	4	25
segnaletica orizzontale	4	25
segnaletica verticale	4	25
rotatorie	4	25
innesti attrezzati	4	25
aree carico/scarico merci	2	13
aree interscambio	2	13
altro	5	31

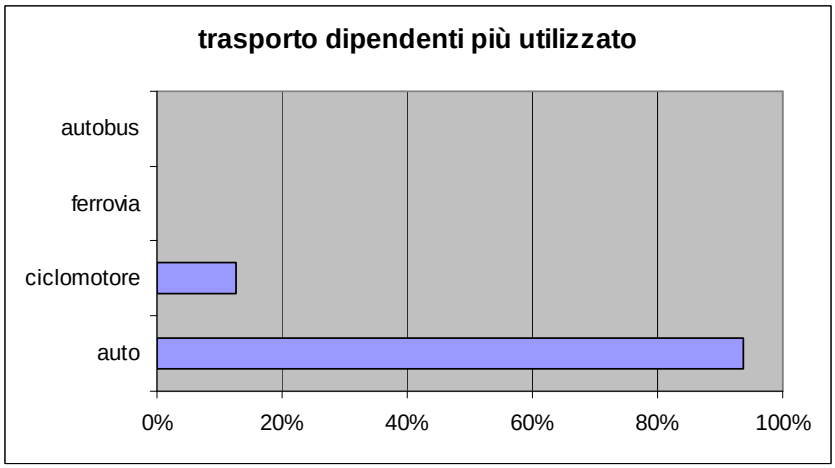




I dati estrapolati dai questionari in merito alla zona del Camposampierese evidenziano una carenza della rete viabilistica che si tramuta in una elevata esigenza di miglioramento della viabilità principale e dei collegamenti di servizio a rete esterna (100% degli intervistati).
In più risulta anche la necessità di istituire nuove aree di parcheggio pubblico, dato che quelle esistenti sono ritenute appena sufficienti.
Al contrario i parcheggi privati possono considerarsi sufficientemente buoni al punto che la richiesta di nuove aree risulta essere in piccola percentuale.

MERCATO E LOGISTICA			%
trasporto prodotto			
gomma			
	basso utilizzo	0	0
	elevato utilizzo	16	100
ferrovia			
	basso utilizzo	16	100
	elevato utilizzo	0	0
aeroportuale			
	basso utilizzo	16	100
	elevato utilizzo	0	0
navale			
	basso utilizzo	15	94
	elevato utilizzo	1	6
trasporto dipendenti			
auto			
	basso utilizzo	1	6
	elevato utilizzo	15	94
ciclomotore			
	basso utilizzo	14	88
	elevato utilizzo	2	13
ferrovia			
	basso utilizzo	16	100
	elevato utilizzo	0	0
autobus			
	basso utilizzo	16	100
	elevato utilizzo	0	0

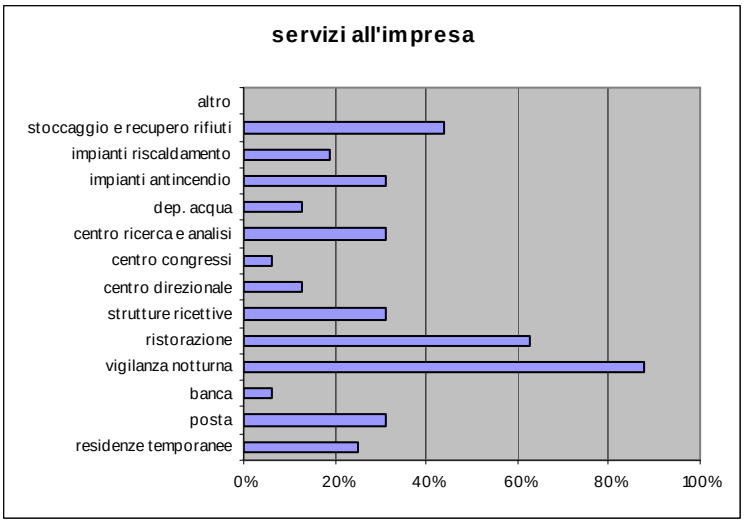


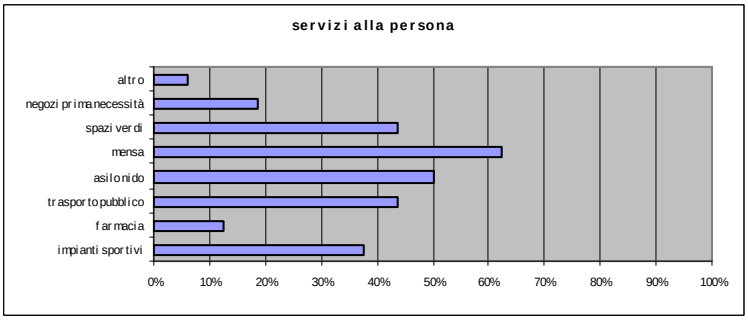


II dati riguardanti il trasporto e la logistica del territorio del Camposampierese mettono in evidenza che il 100% degli intervistati si serve per la maggior parte del trasporto su gomma e una percentuale pari al 6% di quello navale, per trasportare i propri prodotti. Mentre in quantità non di rilievo si serve del trasporto ferroviario e aeroportuale.

Per quanto riguarda il trasporto dei dipendenti, la maggior parte utilizza l'automobile, e per una percentuale inferiore, del ciclomotore. I mezzi pubblici, come autobus e treno, risultano avere un basso utilizzo.

SERVIZI		%
servizi all'impresa		
residenze temporanee	4	25
posta	5	31
banca	1	6
vigilanza notturna	14	88
ristorazione	10	63
strutture ricettive	5	31
centro direzionale	2	13
centro congressi	1	6
centro ricerca e analisi	5	31
dep. acqua	2	13
impianti antincendio	5	31
impianti riscaldamento	3	19
stoccaggio e recupero rifiuti	7	44
altro	0	0
servizi alla persona		
impianti sportivi	6	38
farmacia	2	13
trasporto pubblico	7	44
asilo nido	8	50
mensa	10	63
spazi verdi	7	44
negozi prima necessità	3	19
altro	1	6





Per quanto riguarda i servizi all'impresa, i dati che spiccano maggiormente riguardano una percentuale pari all' 88% degli intervistati richiedenti il servizio della vigilanza notturna, e un 66% di strutture per la ristorazione. Inoltre il 44% richiede lo stoccaggio e il recupero dei rifiuti.
Per quanto riguarda invece i servizi alla persona da collocare nelle zone industriali, l'esigenza maggiore è quella di una mensa e di un asilo nido per i lavoratori. A scalare, gli intervistati dichiarano il bisogno di maggiori trasporti pubblici e spazi verdi.

N.B : *Questo lavoro è una prima estrapolazione dei dati derivanti dai questionari esaminati, e si riferisce al risultato delle aziende appartenenti ad uno dei nove P.A.T.I esaminati della provincia di Padova.*
Successivamente, completata l'estrapolazione dei dati relativi a tutte e nove le aree prese in esame, si proseguirà a commentare l'esito dei dati e a inserire il lavoro svolto nel progetto in questione.

CAPITOLO QUARTO

L'ATLANTE DELLE ZONE PRODUTTIVE, UN' ULTERIORE STRUMENTO CONOSCITIVO

Il nuovo sito internet www.areeproduttivepadova.it è stato generato dal bisogno di adottare uno strumento che raccogliesse i dati relativi alle infrastrutture e alle aree industriali/produttive/artigianali dei 104 Comuni della Provincia di Padova e che potessero essere pubblicati in internet al fine di rendere un servizio agli associati o potenziali nuovi associati ai quali fosse utile analizzare la locazione delle aree e i servizi infrastrutturali ad esse collegati.
Lo strumento che poteva fornire questo servizio doveva avere alcune importanti caratteristiche, e cioè essere in poche essere:

- facilmente accessibile
- semplice da usare
- aggiornabile

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Il progetto si pone come obiettivo primario quello di creare uno strumento che raccoglie dati d'interesse specifici del territorio, agevolando l'utenza nell'interrogazione dei dati, nella conoscenza dello stato di fatto del territorio e nelle future possibilità d'investimento.
Il primo passo è stato quindi di pubblicare tutte le aree produttive dei 104 Comuni della Provincia in internet, con collegati i dati ad esse relativi.

BENEFICI ATTESI

Realizzando un SIT (Sistema Informativo Territoriale) per la rete internet, cioè un WebGis, sono abilitati contemporaneamente all'accesso attori diversi quali Comuni, imprenditori, Cittadini, etc…

Le attività previste da questo strumento sono mirate a raggiungere benefici diretti alle Imprese e di valore aggiunto, più precisamente, per le Imprese, la possibilità di accedere via rete internet ad informazioni e servizi aggiornati e d'elevata qualità quali principalmente:

- Visualizzazione della locazione delle aree industriali, esistenti e di progetto, della provincia di Padova.
- Visualizzazione ed interrogazione dello stato effettivo dell'area produttiva, lotti liberi, saturazione dell'area, indici di edificabilità, etc...;
- Possibilità di ricerca di aree produttive fornendo al sistema la metratura e la zona d'interesse.
- Visualizzazione delle principali infrastrutture provinciali e comunali che servono le aree;
- Possibilità di inserire la propria azienda nel territorio con collegamento al sito internet aziendale.

Il progetto è chiaramente orientato all'utente, permettendogli di collegarsi direttamente dall'ufficio o da qualsiasi computer in qualsiasi ora del giorno al fine di far partecipare in modo attivo il soggetto privato alla gestione ed al corretto utilizzo di servizi resi.
L'imprenditore o futuro tale potrà accedere ad un servizio sempre attivo, costantemente aggiornato, efficiente, puntuale e di gran qualità.

STRUTTURA TECNOLOGICA DEL PROGETTO

"WebGIS- Marketing territoriale"

Diverse Associazioni degli industriali hanno già provato l'esperienza di raccolta dati relativi alle aree produttive, sia su carta sia su ambiente internet, fotografando lo stato di fatto del territorio ma non potendo aggiornare i dati in autonomia e con strumenti semplici da usare; L'innovazione di questo strumento sta nella semplicità d'uso e nella possibilità di aggiornare i dati con strumenti che interagiscono direttamente con le informazioni contenute nel sistema.
Questo strumento e un WebGIS dinamico (Sistema Informativo Territoriale) su ambiente internet che raccoglie sia i dati cartografici (disegni-grafi di infrastrutture, perimetri aree etc.) sia i dati alfanumerici (informazioni relative alle aree come Norme Tecniche di Attuazione, informazioni specifiche all'area, etc.).

CAPITOLO QUINTO

NUOVA CULTURA E NUOVI STRUMENTI

Occuparsi di sviluppo significa in primis saper costruire vero dialogo tra tutti gli attori che concorrono a configurarlo. Siamo in momento storico caratterizzato da una forte eterogeneità di strumenti, politiche e competenze in cui peraltro l'emersione del concetto di "politiche territoriali", intese come combinazione tra politiche spaziali ed economiche, sta generando un grande fermento. Servono "nuova cultura" e "nuovi strumenti" per uno sviluppo realmente sostenibile, che sappia manifestarsi non solo nella sua dimensione ambientale, ma anche in quelle economica, sociale e politico-organizzativa. Proprio nel binomio "nuova cultura e nuovi strumenti" trova ragion d'essere il senso di nuovi modelli di relazione interistituzionale, ovvero una nuova sussidiarietà orizzontale e verticale. La Pubblica Amministrazione è chiamata a ripensare al proprio ruolo anche rispetto a modelli innovativi di governance che sappiano incentivare veri processi di valorizzazione territoriale. Questi progetti possono essere e diventare importanti strumenti di comunicazione e di nuova cultura alla formazione condivisa e possono quindi essere protagonisti di una partita in cui tutto questo diventa "azioni".

La cultura è una risorsa strategica per lo sviluppo del territorio e per questo ha bisogno della partecipazione di tutti gli attori locali per mettere appunto un progetto condiviso che dia energia e "ossigeno" economico a chi ha idee, proposte e progetti.
L'azione di questi progetti è oggi orientata a favorire la nascita di un sistema culturale territoriale nel quadro del «Patto per lo sviluppo». Un lavoro guidato dalla convinzione che soltanto una società aperta, colta, istruita, proiettata verso il futuro e ben cosciente delle proprie potenzialità può mantenere forte la spinta allo sviluppo di un territorio.
Obiettivo prioritario è la promozione della conoscenza del patrimonio artistico, storico, paesistico e culturale, in una prospettiva di maggior visibilità e ampio respiro, che ne permetta un più diffuso apprezzamento a tutti i livelli.
E la promozione del patrimonio culturale si configura sempre più come un'azione coordinata di valorizzazione non solo di singole emergenze puntuali ma di sistemi territoriali locali.

DAL GOVERNO DEL TERRITORIO ALLA CITTA' DEL FUTURO

Lo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio, la salvaguardia degli elementi qualificanti, l'ambiente naturale e costruito, la riqualificazione della città e il riuso del patrimonio edilizio sono i concetti fondamentali della nuova cultura del territorio, che sono gli obiettivi dei progetti sopra elencati da condividere con i professionisti e i cittadini di oggi e di domani. Per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio è necessario armonizzare l'ambiente con i piani e le azioni di sviluppo territoriale, urbanistico, infrastrutturale ed economico. L'obiettivo di progetti come questi è quello di diffondere e creare conoscenza condivisa e informazione al fine di poter creare le basi per poter facilitare il compito di programmare e coordinare la pianificazione territoriale, paesistica ed urbanistica con tutti i provvedimenti settoriali (ambiente, trasporti, protezione civile, sanità, commercio, turismo, ecc.), per giungere ad uno strumento urbanistico che diventi garante della sicurezza del territorio e il promotore di corrette politiche di sviluppo.

Per dare maggiore competitività al sistema Paese, però, non si può prescindere dall'importanza della priorità urbana, considerando la riqualificazione della città come una condizione trasversale e necessaria.

Bisogna analizzare i Programmi complessi, sintetizzarne i contenuti e le procedure e confrontarli con le previsioni degli strumenti urbanistici, per garantire la riqualificazione urbana.

La qualità del territorio, della città e della casa si ottiene pertanto con la pianificazione e la progettazione del territorio, con norme urbanistiche e con regolamenti edilizi.

Gli strumenti di qualità sono gli strumenti di tutela e di valorizzazione del territorio quali il P.A.T.I , Piano Territoriale Regionale, i Piani Paesistici, il Piano Regolatore Generale, i Programmi di Riqualificazione, il Regolamento Edilizio, i Piani del Colore, dell'Arredo Urbano e del Verde; questi strumenti non possono prescindere dai progetti di conoscenza, che hanno come finalità la ricerca e l'analisi di valori che sono presenti o che si possono recuperare, per realizzare il progetto della qualità del territorio.

Prima di recuperare o trasformare parti di città occorre infatti un progetto di conoscenza, che permetta ai Pianificatori, agli Architetti, agli Ingegneri e a tutti coloro che si occupano di Edilizia e di Urbanistica, di interpretare i processi che hanno portato alla situazione attuale, per poi ipotizzare le possibili trasformazioni e/o riqualificazioni del territorio.

L'impegno delle associazioni che hanno promosso questi progetti sta nel perseguire il miglioramento della qualità del territorio, della città e della casa si concretizza nella continua ricerca di sinergie con le Amministrazioni locali, gli Ordini professionali, i Collegi, gli Operatori del settore e con un costante dialogo con il cittadino per poter creare valore aggiunto agli strumenti di qualità.

In riferimento alla programmazione territoriale dei giorni nostri si percepisce l'esigenza di mettere in primo piano il territorio, le sue risorse ed i suoi attori.
Dando attuazione ai principi del decentramento e della sussidiarietà, la nuova generazione di politiche di sviluppo sta producendo *sul campo* avanzamenti istituzionali ed amministrativi rilevanti, che si esprimono fra l'altro nella crescita di ruolo e di competenze degli Enti Locali all'interno degli interventi per la coesione, nella loro maggiore propensione a formare coalizioni per lo sviluppo e a dotarle di organismi tecnici, nella costruzione di nuove reti e filiere interistituzionali.

L'orientamento della programmazione per lo sviluppo verso le risorse e gli attori territoriali pone nuove esigenze di coordinamento fra politiche e fra istituzioni. Si tratta ad esempio di assicurare un efficace *governo delle intersezioni* fra una pluralità di piani, programmi e progetti che insistono sul territorio e che sono differenziati (ma spesso non coordinati) per livello delle competenze istituzionali ed amministrative, per scala territoriale, per natura degli obiettivi. Si tratta di assicurare un più esteso ed efficace esercizio della sussidiarietà nell'attuazione delle politiche di sviluppo. Si tratta infine di garantire che, in un quadro di cooperazione fra istituzioni ed attori, le Amministrazioni più fragili sul piano delle competenze e della capacità tecnica ricevano supporti adeguati ed un buon accompagnamento.
Un'adeguata *governance* dello sviluppo territoriale", consiste nel stabilire un ruolo e una competenza ben precisa fra tutte le istituzioni e gli attori impegnati nella programmazione dello sviluppo territoriale all'interno di questo nuovo sistema di decentramento e cooperazione, imperniato sulla centralità del territorio e delle sue risorse.

CONSIDERAZIONI FINALI

Potremmo definire l'azione di questi progetti come un importante tentativo di passare dal dire al fare. Non c'è intervento pubblico in cui si parli di sviluppo dove non compaia la magica formula del SISTEMA.
Ma troppo spesso gli attori dello sviluppo locale sono paralizzati nella contemplazione di se stessi e nel "marcarsi" a vicenda. Ma lo sviluppo non è di destra o di sinistra. E' la volontà condivisa di un territorio di crescere, di strutturarsi, di promuoversi, e per farlo deve costruire e far crescere la cultura condivisa di tavoli trasversali, alla politica e alle professioni. In cui i ruoli sono ancora da definire e i modelli da codificare.

Fare sistema non deve essere uno slogan, ma una scelta che dipende soprattutto dalla capacità dei vari attori presenti in un territorio di costruire quella rete di beni, servizi, infrastrutture, materiali e immateriali, indispensabili ad affrontare la concorrenza internazionale.

La creazione di un network, tra i vari attori dello sviluppo locale, rappresenta, un'occasione unica di crescita per un sistema economico che sia in grado di competere a livello internazionale a partire dal suo grande patrimonio territoriale. Due "parole" rappresentano in particolare il senso e l'importanza di questi progetti. Innanzitutto il territorio, motore dell'economia e bagaglio di esperienza nei diversi settori. E poi la Rete composta da tutti i soggetti che ne fanno parte o che ne faranno parte che possono portare una particolare competenza ed esperienza al progetto e so- no in grado di coinvolgere altri soggetti nell'iniziativa attraverso un vero e proprio sistema, attraverso una squadra di specialisti che lavorano per lo stesso obiettivo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Messina P. “Regolazione politica dello sviluppo territoriale”, UTET libreria
- Messina P. Marella A. “Eco dai monti” – politiche per le aree montane a confronto, quaderni dell’associazione M.A.S.T.E.R, Cleup.
- Salvato M. “ Analisi e governo del territorio”, dispense materiale didattico.
- Venezia e Padova: Incontri per la definizione di scenari di sviluppo, “la capacità competitiva del sistema Venezia-Padova” Centro Culturale Candiani, Mestre (Ve) 19 gennaio 2007.
- Sforzi F., “Dal distretto industriale allo sviluppo locale”, dispense e materiale didattico , testo della lezione inaugurale Artimino 2005.
- Salvato M. “Vivere in montagna come scelta e no come destino” dispense e materiale didattico.

CONSULTAZIONI WEB

- http//pianionline.provincia.padova.it
- www.provincia.pd.it
- http://www.regione.veneto.it/
- www.areeproduttivepadova.it